

RST

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
08 MAG. 2017
ARRIVO 2888
Prof. N.

Doc. N. 977/1

@Alla Commissione di inchiesta
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

~~RISERVATO~~

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 17/1/2018

Oggetto: Oreste Tombolini: gli elementi che inducono a ritenere necessario l'approfondimento delle dichiarazioni rese nell'audizione dell'11 aprile 2017 - identificazione ed esame delegato degli ufficiali del Consubin, Ugolini, Vassale, Cespi, Stoinich, Calcagnile e Biasin - osservazioni e proposte operative.

In apertura dei lavori della seduta dell'11 aprile 2017, il Presidente ha indicato l'interesse della Commissione ad affrontare la tematica della presenza di un covo brigatista sul litorale a nord di Roma e delle iniziative attuate per liberare Moro, riferendosi, in particolare, alla notorietà assunta da siffatta ipotesi nel giugno 1991, in seguito ad una nota esternazione di Francesco Cossiga.

L'audito Tombolini ha inteso preliminarmente sottolineare che all'epoca dei fatti ricopriva il grado di tenente di vascello e, pertanto, non aveva avuto percezione di cosa stesse accadendo o stesse per accadere.

Ha osservato, con stupore, che la sua persona era stata indicata in riferimento ad un'esercitazione come "Comandante GOS dottor Tombolini", precisando che all'epoca egli riceveva esclusivamente ordini a voce.

A poi precisato che l'acronimo GOS al Consubin stava ad indicare *Gruppo operazioni speciali*, aggiungendo di non ricordare di essere stato mai comandante del GOS.

Malgrado le precise domande sul punto, l'audito si è limitato a riferire che "Gruppo operazioni speciali l'abbiamo utilizzato come nome", e che "questo Gruppo operazioni speciali successivamente è diventato Team Torre".

Quanto all'esatta ricostruzione della linea di comando del Consubin, il Tombolini non è apparso esplicito e nemmeno preciso: si è limitato a riferire che "al di là del Gruppo operativo incursori, erano state costituite delle unità che avevano dei nomi" e che in quel periodo "era tutto così nebuloso. C'erano stati anche degli sconvolgimenti nell'ambito del reparto. Erano state sconvolte tutte le linee gerarchiche e funzionali, per cui arrivavano gli ordini da Roma e, che so, si chiamava il tizio e si diceva: «Tu fa' questo», ma non c'entrava niente con l'organizzazione funzionale".

L'esposizione ha evidenziato ulteriori criticità anche sulla rilevante questione della possibilità che gli incursori potessero aver adoperato elicotteri privi segni identificativi.

Il punto riporta alle dichiarazioni rese ai consulenti dal fotografo dell'ANSA Ianni¹, il quale, esaminato il 14 luglio 2015, precisò di essersi precipitato in via Fani subito dopo aver captato la comunicazione radio della Polizia sulla strage, arrivando a scattare tre rullini e accorgendosi, in quel frangente, che "nello spazio di cielo soprastante il luogo dell'agguato di via Fani volteggiava un elicottero completamente bianco, privo di segni distintivi [...] di non modeste dimensioni"). Peraltro, come evidenziato nella dedicata nota del 16 dicembre 2016, la descrizione, con i particolari della "livrea", appare molto significativa perché è stata effettuata da un professionista aduso a volare a bordo di elicotteri per motivi di lavoro e quindi in grado di distinguere tra le varie tipologie di velivoli. D'altra parte il riferimento espresso alle "dimensioni" porta a ritenere che il velivolo descritto da Antonio Ianni dovesse essere spinto da una doppia turbina, caratteristica verosimilmente non essere riferibile agli elicotteri civili dell'epoca.

Alla domanda puntuale, l'audito ha risposto nei termini di seguito integralmente riportati:

*GERO GRASSI. Gli elicotteri che vi trasportavano quale scritta identificativa avevano?
ORESTE TOMBOLINI. Nessuna. No, avevano la scritta identificativa della Marina. Non nessuna, avevano la scritta della Marina. GERO GRASSI. Nessuna è una cosa... ORESTE TOMBOLINI. Mi sono corretto. Non è che non ne avessero nessuna. Avevano la scritta identificativa della Marina.*

Anche alle domande sul numero e la composizione delle squadre operative di Comsubin all'epoca del sequestro Moro si sono registrate palesi criticità. Appare chiarificatore il resoconto di seguito riportato.

FEDERICO FORNARO. Torniamo indietro, però, all'organizzazione COMSUBIN alla data del 21 marzo. Si sforzi di ricordare, per cortesia. In quel giorno, all'indomani dell'eccidio di via Fani, nella struttura, quante altre squadre avrebbero potuto operare, oltre alla sua?

ORESTE TOMBOLINI. Di COMSUBIN?

FEDERICO FORNARO. Sì.

ORESTE TOMBOLINI. Sicuramente altre due o tre squadre.

FEDERICO FORNARO. Due o tre squadre.

ORESTE TOMBOLINI. Certo.

FEDERICO FORNARO. Lei ricorda i comandanti di quelle squadre?

¹ La descrizione - non rilevabile in atti giudiziari - fatta dal fotografo dell'ANSA, **Antonio IANNI**, di un elicottero in volo sulla scena del crimine di via Fani, la mattina del 16 marzo, poco dopo la strage, **evidenzia l'assoluta utilità dell'audizione del dichiarante da parte della Commissione**.

L'informale manifestazione di indisponibilità esternata dall'audendo, segnala un'evoluzione negativa del suo atteggiamento e suggerisce, allo stato, l'adozione delle forme proprie dell'esame testimoniale.

ORESTE TOMBOLINI. No, perché l'organizzazione era molto fluttuante. A un certo punto, c'era un comandante che designava: «Ora vai tu».

FEDERICO FORNARO. Sì, ma «Ora vai tu», comandato da un comandante.

ORESTE TOMBOLINI. Certo.

FEDERICO FORNARO. Gli ufficiali comandanti non penso che fossero ...

FEDERICO FORNARO. Quanti erano? [...]

ORESTE TOMBOLINI. Due o tre, forse.

FEDERICO FORNARO. E lei non ricorda i nomi di questi due o tre?

ORESTE TOMBOLINI. Che sono andati lì assolutamente no. Chiedo scusa, io l'ho detto prima. Se si ha bisogno dei nomi dei comandanti, si chiede allo Stato maggiore della Marina, perché io potrei anche dire delle sciocchezze. Ripeto, dopo quarant'anni potrei anche ricordare che c'era uno al posto di un altro e allora metterei di mezzo delle persone che non c'entrano niente.

FEDERICO FORNARO. Abbia pazienza, noi abbiamo sentito in audizione in questi anni persone che avevano un'età avanzata e problemi di memoria. Lei, mi consenta, mi sembra, da questo punto di vista, uno dei migliori che abbiamo audito.

FEDERICO FORNARO. ...lo considero un insulto alla sua intelligenza. La vicenda Moro non è un episodio come tanti altri, è uno di quelli su cui si fissa la memoria. Credo che ognuno di noi si ricordi dov'era il 16 marzo 1978, anche se non avevamo responsabilità. Che adesso lei mi venga a dire che il 16 marzo 1978...

Le riformulo la domanda, e gliela riformulo da componente di una Commissione d'inchiesta. Che lei il 16 marzo non si ricordi chi erano i suoi due o tre colleghi che avevano responsabilità di comando, francamente, non la considero una risposta credibile, con tutto il rispetto...

PRESIDENTE. [...] Lei risponda a questa domanda: ci può dire i nomi di ufficiali suoi pari grado che in quel momento erano al COMSUBIN, nel marzo 1978, nei reparti che potevano partecipare ad azioni o a esercitazioni di quel tipo? Poi, se hanno partecipato il 21 marzo, lei non lo ricorda. Noi li chiameremo, sentiremo se possono venire e se ci aiutano a trovare [...] Vogliamo solo capire chi può aver partecipato. Io le consiglieri di fare i nomi.

ORESTE TOMBOLINI. *“Ugolini, Vassale e Cespi”*.

In argomento va richiamato il contenuto dell'articolo di *Barbara Carazzolo, Alberto Chiara e Luciano Scalettari*, in *Famiglia Cristiana on line*, n. 12 del 23 marzo 2003, dedicato ad un'esercitazione di reparti speciali del 21 marzo 1978 (cd. Operazione Smeraldo e ad una precedente operazione *“Rescue Imperator”* (Salvataggio Imperatore) del febbraio 1978, asseritamente organizzata dal Raggruppamento unità speciale-*Stay Behind* (cioè Gladio) e realizzata da cinque squadre "K", armate ed equipaggiate con materiale degli incursori del Comsubin, in accordo con i carabinieri della Legione Lazio.

Nel medesimo articolo si legge che vicino a Magliano Sabina, e precisamente a Vescovio, nel comune di Torri in Sabina, nel luglio 1979, fu trovato un covo delle Unità Combattenti Comuniste, dove erano custodite carte d'identità rubate della stessa partita di documenti trovati in via Gradoli

(Sull'ipotesi di coinvolgimento delle UCC nel sequestro Moro, vedasi *Resoconto Stenografico* della seduta n. 130 di martedì 4 aprile 2017; per altri sviluppi istruttori, *amplius infra*).

Proposte operative

- a. Allo stato degli atti si rende necessaria l'**esatta identificazione dei sopra indicati ufficiali** di Marina, nonché di tale **Stoinich** (indicato quale esponente della squadra K5 del Consubin), nonché degli ufficiali **Calcagnile** e **Biasin** della stessa unità, e in particolare l'**acquisizione del foglio matricolare di ciascuno**, anche per verificare se i medesimi ufficiali abbiano assunto ruoli operativi nella disciolta VII divisione del SISMI e, in particolare, nel centro CAS di Alghero. Le relative formalità potranno essere assicurate dall'Ufficiale di collegamento dell'Arma.
- b. Per quanto attiene all'impiego di elicotteri da parte delle squadre del Consubin potrà essere delegato al consulente della Commissione tenente colonnello Massimo GIRAUDO l'esame del comandante pro-tempore dell'unità per conoscere quale forza aerea abbia assicurato, all'epoca dei fatti, i movimenti delle squadre operative e, in particolare, se siano mai stati impiegati materiali del RUS (Raggruppamento unità speciali) e se personale del Consubin si sia avvalso delle strutture aeroportuali di Guidonia e/o dell'ausilio del 399° Squadrone Aerei Leggeri (399° Sqd.A.L.).
- c. Per quanto attiene all'assunzione di informazioni dagli ufficiali (che all'epoca dei fatti erano tenenti di vascello) indicati da ORESTE Tombolini, significo la disponibilità dello scrivente all'espletamento dell'esame dei medesimi, sui fatti e le circostanze sopra indicati, unitamente all'ufficiale di polizia giudiziaria e consulente della Commissione, tenente colonnello Massimo GIRAUDO, attesa l'infungibile esperienza maturata dall'Ufficiale.
- d. Per quanto attiene al **covo di VESCOVIO**, allo stato degli atti e con riserva di seguito, appare utile rinviare agli esiti della delega conferita dall'Ufficio di presidenza all'ufficiale di collegamento della Polstato, in data 4 aprile 2017, in ordine alla suindicata scoperta, nel luglio 1979, di una base delle Unità comuniste combattenti.

Allego, per pronta evidenza, articolo di stampa a firma *Barbara Carazzolo, Alberto Chiara e Luciano Scalettari*, in *Famiglia Cristiana on line*, n. 12 del 23 marzo 2003.

Roma , 05/05/17.

Gianfranco Donadio, magistrato consulente.